



**RIUNIONE DEL 19 giugno 2007 ore 9.30  
PROCESSO VERBALE**

**Sono presenti i seguenti Componenti:**

- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Ettore Romoli**, Sindaco del Comune di Gorizia,
- **Walter Godina**, Vice Presidente della Provincia di Trieste;
- **Alessio Belgrado**, Sindaco del Comune di Maniago;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenicco;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di S. Maria la Longa;
- **Maurizio di Matteo**, Assessore della Provincia di Gorizia, con delega;
- **Giuseppe Pedicini**, Assessore della Provincia di Pordenone, con delega;
- **Sergio Cecotti**, Sindaco del Comune di Udine;
- **Martina Toffolo**, Assessore del Comune di Pordenone, con delega,
- **Gianfranco Pizzolitto**, Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Pierluigi Medeot**, Sindaco del Comune di Mossa;
- **Loris Antonioli**, Assessore del Comune di Pasiano di Pordenone, con delega,
- **Danilo Del Piero**, Vice Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Fulvia Premolin**, Sindaco del Comune di S. Dorligo della Valle;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Renato Carlantoni**, Sindaco del Comune di Tarvisio,
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale del Friuli;
- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco.

**Sono inoltre presenti:**

- **Lodovico Sonego** Assessore regionale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- **Gianni Pecol Cominotto**, Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi;
- **Gianfranco Patuanelli**, Direttore dell'Areran;
- **Gabriella Di Blas**, Vice Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Dario Danese** Direttore centrale della pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto
- **Ida Valent**, Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali;

**Ordine del giorno:**

1. **Comunicazioni del Vice Presidente.**
2. **Approvazione verbale della seduta del 22 maggio 2007.**
3. **Illustrazione del Piano Territoriale Regionale approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 1104 dell'11 maggio 2007.**
4. **Intesa sullo schema di disegno di legge regionale "Attuazione del D.Lgs. n. 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità".**

5. **Intesa sullo schema di “Regolamento di definizione dei criteri di riparto, a favore delle Province, dei Comuni, delle Unioni di Comuni, delle Comunità montane e della Comunità collinare del Friuli, delle assegnazioni di fondi a titolo di definitivo concorso negli oneri derivanti dall’istituzione del comparto unico regionale del pubblico impiego (di cui all’art. 127 della LR 13/1998)”, approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 1332 del 1 giugno 2007.**
6. **Parere sul testo unificato:**
  - della proposta di legge regionale n. 165 “Disposizioni in materia di semplificazione, riassetto e qualità della regolazione” (Consigliere regionale Malattia ed altri) e dei seguenti disegni di legge:
    - n. 219 “Interventi di semplificazione e riordino normativo e disciplina dello sportello unico per le attività produttive”;
    - n. 145 “Norme in materia di pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali”.
7. **Elezione del Presidente, del Vicepresidente e degli altri componenti dell’Ufficio di Presidenza.**
8. **Definizione della composizione delle Commissioni di cui all’art. 9 del Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali.**

**Strassoldo**, (Vice Presidente), dopo aver verificato il numero legale, apre la seduta e passa al punto dell’ordine del giorno relativo all’approvazione del verbale del 22 maggio. Chiede se vi siano osservazioni e lo pone in votazione. Non vi sono osservazioni e Il verbale risulta approvato. Informa che le comunicazioni di cui al punto 1) verranno fatte in seguito e introduce quindi il punto 3) dell’ordine del giorno, dando la parola all’Assessore Sonego per l’illustrazione del Piano territoriale regionale, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in maggio. Sottolinea che si tratterà di un’illustrazione preliminare alla costituzione di un gruppo di lavoro congiunto finalizzato all’approfondimento dei temi più rilevanti.

L’Assessore regionale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto, **Lodovico Sonego**, ringrazia e saluta i componenti del Consiglio delle autonomie locali. Si dichiara d’accordo con il Presidente circa l’ipotesi di limitare la discussione ad una sintetica illustrazione di carattere generale e politico, rinviando l’illustrazione tecnica di dettaglio al momento in cui sarà costituito il gruppo di lavoro, affinché in tale sede, vengano condotti gli opportuni approfondimenti.

**Vuga** (Sindaco del Comune di Cividale del Friuli) dichiara che la presenza dei funzionari della Direzione competente costituisce un’occasione utile per procedere ad un’illustrazione, che non si limiti ad una sintesi, e rileva che il rinvio dell’illustrazione medesima alla costituzione del gruppo di lavoro potrebbe comportare che gli approfondimenti tecnici rimangano circoscritti all’interno del gruppo di lavoro medesimo, col conseguente mancato coinvolgimento, su un argomento di tale rilevanza, del Consiglio delle autonomie locali: ritiene quindi che sarebbe opportuno che l’illustrazione odierna non si limitasse agli aspetti politici ma desse conto anche tecnicamente dei contenuti del piano.

**Strassoldo** sottolinea che all’ordine del giorno della seduta è iscritta la trattazione di argomenti rilevanti e fa presente che una lunga illustrazione del Piano territoriale potrebbe comportare la necessità di qualche rinvio.

**Sonego** prospetta la possibilità di un’inversione dell’ordine del giorno e assicura comunque la disponibilità dei tecnici a dedicare il tempo necessario all’illustrazione.

**Strassoldo** ribadisce che la partecipazione al gruppo di lavoro è aperta a tutti e che sarebbe opportuno non appesantire il dibattito odierno con la trattazione di questioni tecniche. Riferisce che, in ogni caso, l’Assessore concede circa un mese per gli opportuni approfondimenti.

*(Alle ore 10.02 entra Romoli, presenti 22).*

**Lucchini** (Sindaco del Comune di Sauris), si associa alle parole di Vuga e ricorda che nella seduta precedente, nonostante la disponibilità dei funzionari a procedere all’illustrazione del testo, era stato espressamente richiesto che venisse dedicata un’intera seduta del Consiglio delle autonomie locali all’illustrazione del Piano Territoriale. Ritiene coerente che il Consiglio delle autonomie si riunisca nel *plenum* per la discussione dell’argomento.

**Strassoldo** propone che l’Assessore Sonego proceda all’illustrazione del testo con qualche indicazione di carattere tecnico e che, successivamente, il Consiglio si riunisca appositamente solo per ascoltare i tecnici, in seduta plenaria o come gruppo di lavoro.

**Sonego** suggerisce di passare ad un’illustrazione sintetica di carattere politico ed esprime il desiderio che lo staff di tecnici che ha redatto il Piano possa confrontarsi con tutto il Consiglio delle autonomie locali e fornire i chiarimenti che vengono richiesti, senza limite di tempo.

**Strassoldo** prima di dare nuovamente la parola all'Assessore Sonego porge i saluti di benvenuto e gli auguri di buon lavoro al nuovo Sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, al Nuovo Sindaco di Tarvisio, Renato Carlanoni, al Sindaco di Maniago e ai Sindaci rieletti.

**Sonego**, dopo essersi associato alle congratulazioni ai neoeletti Sindaci, inizia l'illustrazione del Piano ricordando che l'Amministrazione regionale e il Consiglio regionale hanno avviato un processo di riforma della materia urbanistica provvedendo all'approvazione della legge regionale n. 5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio). Sottolinea le scelte importanti operate dalla legge in materia di trasferimento di molte delle competenze urbanistiche della Regione al sistema dei Comuni. Continua affermando che la nuova legge non solo si prefigge di innovare la materia, ma anche di sostituire il Piano urbanistico in vigore dal 1978, che è stato uno strumento straordinariamente importante per il grado di civiltà territoriale che ha saputo produrre. Adesso però sono passati molti anni e risulta ormai datato per cui è stato necessario, per adeguarsi ai tempi, stabilire un approccio di pianificazione regionale strutturalmente diverso. In particolare è stato stabilito che la Regione svolga la sua attività di pianificazione su scala regionale, riservandosi un ristretto numero di materie, ritenute di rilevanza strategica per il presente e il futuro della comunità regionale e demandando invece le restanti materie ai Comuni, singolarmente o attraverso i piani struttura sovracomunali. Le materie che si ritengono di importanza strategica per il futuro della comunità regionale sono state indicate in legge con l'appellativo di "risorse essenziali di interesse regionale": sono poche materie, però molto rilevanti, che la legge e il Piano si prefiggono di tutelare. Tutto quanto esorbita dalle risorse essenziali va affidato alla pianificazione esclusiva dei Comuni. Sottolinea altresì che la legge stabilisce, e il Piano conferma, che esistono delle soglie al di sotto delle quali anche per le risorse essenziali la competenza non è più della Regione, ma dei Comuni. Quindi la facoltà di pianificazione territoriale della Regione viene ristretta alle risorse essenziali, ma anche per queste c'è un limite al di sotto del quale tale competenza cessa. Sulla base di questo approccio disciplinare, culturale, giuridico è stata definita una bozza di piano territoriale che con la riunione odierna inizia una fase di concertazione istituzionale e meta - istituzionale. Fa presente che il Piano è stato oggetto di una consultazione preventiva molto rilevante secondo le procedure di Agenda 21. Aggiunge che questa è stata nel complesso un'esperienza largamente positiva e piuttosto utile soprattutto per gli incontri, durati molti mesi, che hanno prodotto contributi molto importanti, anche se c'è stata qualche delusione legata alla carenza di proposte soprattutto da parte degli stake-holders. Dichiaro che il Piano territoriale regionale si prefigge lo scopo di rafforzare il ruolo della pianificazione regionale in alcuni settori, come ad esempio quello delle grandi infrastrutture, come la terza corsia o la ferrovia ad alta velocità e altre infrastrutture minori, ma non meno importanti. Il Piano territoriale ha anche l'obiettivo di svolgere un'adeguata azione di tutela della flora e della fauna e di rappresentare una cornice di riferimento per lo svolgimento dell'attività di pianificazione fatta dai Comuni. Rammenta che le amministrazioni comunali, quando svolgeranno le loro funzioni per l'adozione e l'approvazione dei Piani strutturali comunali, dovranno rispettare i contenuti del Piano territoriale regionale, come già per il Piano urbanistico regionale: il Piano territoriale regionale è un vero strumento di pianificazione, giuridicamente cogente. Sottolinea che il PTR avrà valenza paesaggistica, avrà cioè l'efficacia degli strumenti di pianificazione regionale che, ai sensi del D.lgs. cosiddetto "codice Urbani", potranno avere efficacia paesaggistica. Il Piano territoriale regionale avrà valenza paesaggistica sulla base di un'organizzazione, formulazione e efficacia a doppio binario. Spiega pertanto che la Regione, sulla base delle sue attribuzioni statutarie, ha redatto un Piano territoriale che ha l'efficacia che aveva il Piano urbanistico regionale, ma contemporaneamente sulla base di una proficua collaborazione con le amministrazioni dello Stato, in particolare con il Ministero dei beni culturali, ambientali e del Ministero dell'ambiente, si desidera attribuire al Piano territoriale anche l'efficacia addizionale della valenza paesaggistica. Quindi c'è il Piano territoriale redatto dalla Regione, che ha l'efficacia del vecchio Piano urbanistico regionale, e a questa si somma l'efficacia del Piano a valenza paesaggistica. Il PTR è redatto dalla Regione, la parte del Piano territoriale che assegnerà al Piano medesimo l'efficacia paesaggistica sarà scritto "a due mani" dalla Regione e dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dei beni culturali e ambientali: sulla base di questa collaborazione la Regione sta cercando di recepire nel modo più appropriato le indicazioni dello Stato in materia di paesaggio. Ribadisce ulteriormente che la materia del paesaggio è distinta da quella dell'urbanistica e del governo del territorio: la prima è di competenza dello Stato. Il confronto in atto fra la Regione e lo Stato è teso da un lato a fare in modo che le indicazioni statali possano trovare recepimento nel contesto del Piano territoriale regionale, dall'altro che lo Stato non finisca, attraverso il pretesto della competenza paesaggistica, con il riappropriarsi anche della materia dell'urbanistica e del governo del territorio. Passando all'illustrazione generale sui contributi e sulla tempistica afferma che c'è l'aspirazione ad un dialogo stringente ed efficace con Comuni, Province, Comunità montane, portatori di interessi. Sottolinea che, come

sempre, quando si provvede ad un'azione normativa, specie se di così grande portata, ci possono essere sviste, omissioni od errori che si farà cosa gradita a segnalare. Per quel che concerne la tempistica si augura che i tempi assegnati al Consiglio delle autonomie locali non vengano sforati anche perché la discussione con il sistema degli enti locali, non solo con il Consiglio delle autonomie locali, ma anche con ciascun ente locale può continuare oltre al termine previsto per il parere formale. Ci sono anche altri strumenti, come le osservazioni, per partecipare al dibattito e fornire suggerimenti. Ritiene sia necessario evitare il rischio del prolungamento della fase nella quale non è più completamente operante la vecchia disciplina della legge regionale 52/1978, ma non è ancora pienamente esecutiva la nuova disciplina della legge 5/2007. Bisogna quindi evitare che questa fase di transizione, che crea gravi difficoltà a Sindaci e tecnici, si prolunghi oltre il necessario. Pertanto chiede che vengano dedicate al dibattito tutte le ore che si ritengono necessarie e conferma che i funzionari regionali sono a completa disposizione, senza limitazione di tempo. Ribadisce che l'importante è rimanere nei limiti di tempo previsti dalla legge perché il mancato rispetto di questi limiti implica mettere in serio disagio i Sindaci, i tecnici comunali ma anche, di conseguenza, gli operatori economici, i liberi professionisti, le famiglie, etc. Si rivolge infine al Presidente del Consiglio delle autonomie locali per chiedere se, almeno dal punto di vista informale, può essere iniziata l'illustrazione del Piano territoriale regionale presso la competente Commissione del Consiglio regionale, anche se la legge regionale 5/2007, prevede che l'esame formale da parte della predetta Commissione possa iniziare solo dopo l'avvenuta manifestazione di parere da parte del Consiglio delle autonomie locali: sarebbe essenziale, a lucro di tempo, poter iniziare almeno l'illustrazione onde consentire ai consiglieri di conoscere tempestivamente l'argomento.

**Strassoldo** chiede se ci sono ulteriori interventi.

**Vuga** chiede all'Assessore notizie sul Regolamento di attuazione della legge regionale 5/2007.

**Sonego** risponde che si sta lavorando alacremente alla bozza di Regolamento con un atteggiamento di grande apertura motivato dalla convinzione che presso le altre Direzioni regionali vi sono delle competenze importanti che possono servire da supporto, come da supporto servono le collaborazioni con i Comuni e con i liberi professionisti: a questo proposito rende noto che è in atto una proficua collaborazione con il Collegio regionale dei geometri. Informa infine che il Presidente dell'ANCI ha inviato una lettera con la quale chiede che venga costituito un gruppo di lavoro misto Regione – ANCI anche per collaborare alla stesura del documento in esame.

**Danese** (Direttore centrale della pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) informa che il gruppo di lavoro si costituirà il giorno dopo e che, di fatto, si sta già occupando del Piano territoriale regionale.

**Sonego** informa di aver inviato una lettera al Presidente del Consiglio delle autonomie locali contenente la proposta di avviare un approfondimento del Piano territoriale regionale e del regolamento con un adeguato gruppo di studio, meglio ancora se allargato a tutto il Consiglio delle autonomie. Questo costituisce un invito a tutti gli amministratori.

**Strassoldo** chiede se ci sono altri interventi e domanda al nuovo Ufficio di Presidenza, che verrà costituito nella seduta odierna, il compito di stabilire la composizione del gruppo di lavoro, il calendario dei lavori, la tempistica, le modalità di approfondimento del documento in esame in accordo con l'Assessore Sonego e i suoi collaboratori. Introduce quindi il secondo punto all'ordine del giorno, riguardante il trasporto pubblico regionale, locale, trasporto, merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità e cede la parola all'Assessore Sonego.

**Sonego** sottolinea che il disegno di legge in esame riveste una grande importanza perché è finalizzato a disciplinare tre importanti ambiti di intervento della Regione, assolutamente nuovi perché rientrano nell'ambito della attribuzioni conferite alla Regione Friuli Venezia Giulia solo dal 1 gennaio 2007. Si tratta delle competenze ex Anas in materia di trasporto ferroviario, regionale e dei passeggeri e delle competenze in materia di Motorizzazione civile, trasferite alla Regione dal d.lgs. 111/2004 che però ha lasciato irrisolto il problema della devoluzione di risorse. A suo parere il problema ha trovato una positiva soluzione nella legge finanziaria dello Stato per l'anno 2007, che ha assegnato al Friuli Venezia Giulia 1,1 decimi di IVA per la gestione di queste materie: pertanto da gennaio si è potuto lavorare a questo documento e sottoporlo al Consiglio delle autonomie locali e successivamente al Consiglio regionale. Passa quindi all'illustrazione del disegno di legge. Spiega che per quanto riguarda il trasporto pubblico locale il ddl si prefigge di razionalizzare la gestione del servizio ferroviario regionale dei passeggeri: per il triennio 1 gennaio 2008 - 31 dicembre 2010 è previsto il subentro dalla Regione nel contratto di servizio fra Stato e Trenitalia in modo da garantire la continuità del servizio. A tal proposito ci si propone anche di introdurre alcuni miglioramenti del servizio stesso. Sottolinea pure come si potrebbero verificare delle difficoltà nelle relazioni con Trenitalia, in quanto esse sono il frutto di un subentro contrattuale e non di una gara. Altro traguardo è quello di organizzare un'unica gara per l'assegnazione ad un gestore integrato

della gestione di tutto il servizio di trasporto pubblico locale del Friuli Venezia Giulia: gomma, rotaia, mare e anche i cosiddetti servizi flessibili; sulla base di questa impostazione sarà possibile riuscire ad ottenere significativi risparmi nel costo di contratto di servizio a parità di quantità e qualità, per tradurre il risparmio in miglioramento generale del servizio. Il primo obiettivo è quindi quello di dare all'utente più quantità e qualità del servizio. Ulteriori obiettivi della riforma sono quelli di organizzare un sistema di trasporto pubblico locale che possa essere fondato sul criterio delle intermodalità, che per anni è stato sempre rimandato. Ricorda che in tutta Europa il sistema dell'integrazione modale, frutto della presenza di gestori integrati, è consolidato da almeno 30 anni, con buoni risultati in termini di efficienza e soddisfazione per l'utenza. Crede che quella intrapresa sia la strada giusta per fare della mobilità un diritto anche in Friuli Venezia Giulia. Altro aspetto importante è quello di realizzare un forte sistema di collaborazione con il sistema delle Province e dei Comuni, assegnando alle Province maggiori attribuzioni rispetto a quelle attuali nella gestione dell'area flessibile della programmazione e dello svolgimento del servizio. Il sistema attuale, continua, assegna alle Province una discreta, ma insufficiente facoltà di manovra nell'organizzazione del servizio, spesso per alcune modificazioni viene richiesto l'intervento autorizzatorio della Regione: questo sistema va superato per consentire alle Province di esercitare una funzione di programmazione più significativa nella cosiddetta area della flessibilità. Si punta molto anche sulla collaborazione con i Comuni per quel che riguarda il problema del trasporto pubblico a chiamata, i cosiddetti servizi flessibili: a tal fine sono in corso due sperimentazioni, una nella zona del cervignanese e una nella zona del maniaghese. Passa quindi ad un altro punto essenziale che è quello riguardante l'Anas. Rende noto che, negli ultimi anni, in Friuli Venezia Giulia l'Anas ha speso, costo del personale compreso, un importo di circa 23-25 milioni di euro all'anno. Sulla base del proficuo negoziato condotto con il Governo si ritiene di poter portare, con la gestione regionalizzata, a circa 45 milioni all'anno questo importo, arrivando sostanzialmente al raddoppio e anche più, perché le spese per il personale, che sono circa di 5 milioni, rimangono invariate, mentre le spese effettivamente devolute per la manutenzione ordinaria e straordinaria risultano più che raddoppiate. Riferisce che c'è la volontà di costituire una società per azioni totalmente controllata dalla Regione, che funzioni sostanzialmente sul modello di Veneto Strade, lasciando, però, la possibilità all'Anas di divenire socio. Qualora lo richiedano potranno entrare a farvi parte anche le Province. Informa che ci sono positivi contatti con l'Anas e una formale comunicazione del Presidente della Provincia di Pordenone per quanto riguarda la partecipazione azionaria nella società. Nel caso in cui l'Anas entrasse a far parte della società ci sarebbe l'impegno da parte della stessa a contribuire annualmente con risorse predefinite e coordinate al funzionamento della società. Ciò comporterebbe che le risorse annualmente disponibili per la manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema ex – Anas passerebbero dagli attuali 23 – 25 milioni a circa 60 milioni di euro. Procedo quindi all'illustrazione dell'ultimo punto, quello relativo alla motorizzazione civile. Premette che, anche qui, ci sono circa 160 dipendenti. Sottolinea come il disegno di legge preveda che la funzione della motorizzazione civile venga svolta dalle Province sulla base del principio per cui spetta alla Regione svolgere una funzione di programmazione e di alta amministrazione, mentre al sistema degli Enti locali compete l'amministrazione corrente. Per l'espletamento di questa funzione, alle Province verrebbero pertanto trasferiti 6 milioni di euro all'anno e i circa 160 dipendenti. È previsto che le Province stabiliscano rapporti convenzionali fra di loro per gestire l'organico dell'ex – Motorizzazione civile, in modo che ciascuna Provincia possa avvalersi del personale delle Province contermini per sopperire a carenze transitorie nei momenti "di picco", che non coincidono da Provincia a Provincia. In questo modo si potrà di continuare a fare ciò che la Motorizzazione civile sta facendo attualmente: questo è stato richiesto sia dagli operatori della Motorizzazione civile stessa, sia in maniera pressante dagli operatori economici che, per quanto riguarda revisioni, collaudi etc., chiedono il mantenimento delle esistenti modalità operative per evitare ritardi e rallentamenti. Conclude affermando che c'è la volontà anche di affrontare il problema della tassa sui passi carrai in termini più equi vista la portata sociale del fenomeno.

**Strassoldo** apre la discussione dando la parola a Pedicini.

**Pedicini** (Assessore con delega della Provincia di Pordenone), esprime a nome della Provincia di Pordenone un giudizio generale di condivisione sul disegno di legge e formula alcune osservazioni. La prima riguarda l'art. 12, comma 1, lett. d) che recita "...proposizione ed istituzione dei servizi flessibili integrati con l'obbligo del cofinanziamento, previa notifica alla Provincia territorialmente competente" e che dovrebbe venire così sostituito "...proposizione ed istituzione di servizi flessibili integrati con l'obbligo del cofinanziamento, previo nulla osta alla Provincia territorialmente competente". Spiega che le modifiche sono proposte nell'ottica di consentire alle Province la possibilità di esercitare la funzione di controllo e di coordinamento, in quanto qualora i Comuni creino servizi ex novo, pur se finanziati direttamente, ci deve essere la certezza che gli stessi non si pongano in contrasto con servizi che già esistono. Quindi è necessario integrare le funzioni dei Comuni e delle Province. L'altra

osservazione riguarda l'art. 12, comma 3, che dispone "...al Comune è altresì delegata l'attivazione dei servizi aggiuntivi automobilistici o marittimi i cui oneri ricadono a carico del bilancio comunale" che andrebbe modificata nel modo seguente: "al Comune è altresì delegata l'attivazione di servizi aggiuntivi automobilistici o marittimi i cui oneri ricadono a carico del bilancio comunale, previo nulla osta della Provincia territorialmente competente". Anche questa modifica deve essere vista nell'ottica dell'integrazione di funzioni. Infine all'art. 15, comma 5, propone che, allo scopo di evitare appesantimenti, le procedure previste per l'approvazione del Piano debbano essere osservate solo per la modifica dello stesso, non anche per l'aggiornamento e l'integrazione.

**Godina** (Vicepresidente della Provincia di Trieste), segnala un'osservazione fatta dagli uffici provinciali e riguardante l'importo assegnato alla Provincia di Trieste di euro 1 milione e 960 mila circa, che, tenuto conto dell'attuale struttura della Motorizzazione civile operante in provincia di Trieste, ammontante a 50 o 60 unità, risulterebbe insufficiente a coprire i costi del personale, dei locali, dei consumi etc. Segnala un tanto al fine di evitare problemi finanziari in vista delle nuove competenze assegnate.

**Napoli** (Sindaco di Precenico) afferma di ritenere necessario che sia incentivata in una prospettiva di concreta realizzazione, la sperimentazione di servizi flessibili (c.d. "autocorse a chiamata") idonei ad agevolare il raggiungimento dei centri abitati e l'accesso ai servizi dalle zone più disagiate del territorio regionale. Pone quindi una seconda questione che riguarda il sistema della ciclabilità. Ritiene importante la previsione di un piano della ciclabilità regionale da elaborare, nell'ambito di una progettazione unitaria della circolazione e dei trasporti, mediante il coinvolgimento degli enti locali anche attraverso l'opportuno confronto in sede di Consiglio delle autonomie locali.

**Cecotti** (Sindaco del Comune di Udine), osserva che il testo non appare del tutto coordinato con la legge regionale 1/2006. In particolare, precisa, la citata legge regionale prevede, in un articolo ad hoc, che gli ambiti metropolitani abbiano una serie di competenze in materia di programmazione del trasporto pubblico locale e rimanda alla legge di settore per far sì che quelle competenze vengano effettivamente esercitate. In sede di predisposizione della legge regionale sul sistema delle autonomie locali si era inteso attribuire alle relative disposizioni un valore programmatico demandando poi alle leggi di settore il compito di scendere nel concreto. Chiede, dunque, che, in coerenza con le disposizioni della L.R. 1 del 2006, venga preso in considerazione il ruolo degli ambiti metropolitani, rilevando che nella l'area dei Comuni di Udine, Tavagnacco, Pozzuolo e Campofornido è avvertita l'esigenza di sistema unitario frutto di una logica di mobilità di tipo urbano e non provinciale, extraurbano. In effetti la ragione principale della costituzione dell'ambito metropolitano è esattamente quella afferente alla mobilità, aspetto questo che nel disegno di legge non pare considerato. In relazione all'istituto della gara unica per l'affidamento dei servizi, premesso che la scelta in linea di principio è unanimemente condivisibile atteso che la complementarità ferro – gomma costituisce economicamente la scelta più razionale, raccomanda che nel futuro, in fase di attuazione del disegno di legge, sia consentita la partecipazione più ampia possibile alla gara unica ammettendo anche società a partecipazione pubblica, non limitandosi a considerare le sole società per azioni.

**Carlantoni** (Sindaco del Comune di Tarvisio), sottolinea che la proposta di Piano era inizialmente diversa da quella esaminata nella seduta odierna e che le osservazioni formulate concordemente dalle quattro province risultano, in linea di massima, accolte. Condividere quanto asserito da Pedicini e reputa opportuno il coordinamento delle attività svolte dalle Province con quelle svolte dai Comuni. Crede che si debbano prendere in considerazione i trasporti pubblici con valenza internazionale, particolarmente importanti per i comuni di confine o a rilevanza turistica e ritiene utile a tal fine un confronto con le autorità dei paesi confinanti. Porta l'esempio dell'accordo, organizzato assieme alla Comunità montana della Carnia, fra il gestore attuale dei trasporti e quello carinziano per arrivare ad una circuitizzazione che da Tarvisio andava fino al confine di Stato e poi continuava dalla parte austriaca, coprendo un percorso a 360° e conferendo al servizio pubblico locale una valenza internazionale. È in questa direzione che andrebbe aperto un ragionamento per il prossimo decennio, con i colleghi sloveni e austriaci. Riguardo all'intermodalità è dell'avviso che debbano essere messe a disposizione e organizzate risorse tali da rendere il servizio pubblico concorrenziale rispetto a quello privato rendendolo adeguato in termini di garanzia di comodità, puntualità, efficienza e costi. Premesso che il sistema di gestione del trasporto pubblico locale da parte delle Province si è rivelato fino ad ora adeguato, non causando grossi disservizi, evidenzia che la flessibilità e il "servizio a chiamata" costituiscono due importanti innovazioni. Riferendosi all'intervento di Cecotti, e condividendo che l'area dell'udinese presenta una logica di mobilità di tipo urbano, ritiene che l'ASTER, nell'ambito del sistema di mobilità, non costituisca una soluzione ottimale, soprattutto in considerazione delle difficoltà che possono presentarsi in concreto nella composizione dell'ASTER stesso. Non si tratta di un problema normativo, bensì di composizione fattuale degli assetti e, conseguentemente, di gestione.

Evidenza che una soluzione più idonea può essere fornita dalle Province in considerazione delle loro funzioni di coordinamento idonee ad incidere anche sulle realtà dei 4 Comuni capoluogo, che presentano esigenze diverse.

**Pezzetta** (Sindaco del Comune di Tavagnacco), apprezza il fatto che il disegno di legge presenti aspetti di positiva innovazione. Condivide la preoccupazione del componente Cecotti circa l'ambito metropolitano giacché gli strumenti previsti dal disegno di legge per quanto riguarda le possibili modificazioni dei servizi e del Piano dei trasporti, paiono piuttosto deboli nel senso che la realtà metropolitana di Udine risulta fortemente "ingessata". Dopo aver dato lettura dell'art. 12 e dell'art. 21, propone che, considerata la durata novennale del Piano, le revisioni e le modifiche dei servizi possano essere correlate anche ad eventuali importanti variazioni delle correnti di traffico che, mediante un opportuno monitoraggio, dovessero evidenziarsi nel corso della durata del Piano.

Chiede che venga presa in considerazione l'eventuale contribuzione a sostegno delle infrastrutture e dei servizi aggiuntivi da parte di soggetti privati, che svolgono attività economiche, le quali incidono sull'intensificazione del traffico. Per quanto riguarda l'art. 16 "Pianificazione complementare" ritiene opportuno l'inserimento degli ambiti metropolitani e, rilevando che il comma 4 prevede, a titolo di penalizzazione, una riduzione del 5% delle risorse trasferite ai Comuni che non provvedono alla approvazione dei piani il entro 31 dicembre 2010, ritiene appropriato prevedere meccanismi di incentivazione per i comuni ottemperanti e virtuosi. In relazione alle definizioni di servizi flessibili di cui all'art. 5, reputa che debbano essere previsti *erga omnes* e che non debbano essere limitati alle zone a domanda debole, ma debbano essere attivati ovunque si riveli necessario, anche nelle zone in cui, pur essendovi una domanda complessivamente forte, vi siano delle fasce orarie caratterizzate da domanda debole. Considerato poi che il tipo di utenza nell'ambito del trasporto pubblico locale si presenta sempre più variegata osserva che occorrerà prevedere meccanismi sanzionatori maggiormente efficaci, che vadano anche nella direzione di garantire la sicurezza, come ad esempio la black list o la segnalazione di persone che ripetutamente non pagano il titolo di viaggio.

**Godina** (Vice Presidente della Provincia di Trieste), informa che a causa di un inderogabile impegno non potrà rimanere fino alla fine della seduta, ma preannuncia voto favorevole, ribadendo però all'Assessore che la realtà della Motorizzazione civile di Trieste richiede un importo maggiore di quello stanziato, per poter far fronte alle funzioni trasferite.

[Alle ore 11.30 esce Godina, presenti e votanti 20]

**Di Matteo** (Assessore della Provincia di Gorizia), si complimenta con l'Assessore per il lavoro fatto e avanza solo la richiesta che, nell'art. 24, sia prevista la possibilità per le Province di essere coinvolte nella definizione della Carta servizi.

**Strassoldo** (Vice Presidente), apprezza lo sforzo dell'Assessore volto a unire tre argomenti diversi, ancorché collegati in un unico disegno di legge. Osserva che sulla Motorizzazione civile è stata raggiunta la logica conclusione del trasferimento alle Province, accantonando l'ipotesi ventilata all'inizio, del coinvolgimento delle Camere di commercio. Sull'argomento, si riserva di far pervenire all'Assessore un documento dell'UPI, contenente alcuni ritocchi, ma evidenzia altresì che in generale il contenuto è condivisibile. Sempre nello stesso documento, aggiunge, saranno presentate nel dettaglio alcune questioni concernenti il trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda la viabilità definisce anomala la scelta di costituire una società ANAS regionale, seguendo l'esempio del Veneto, unica Regione che ha optato per tale soluzione. Rimarca che, in conseguenza di tale scelta, ci sarà l'ANAS nazionale, con le sue strade statali, il sistema dell'ANAS regionale, con le sue strade regionali, il sistema delle strade provinciali e quello delle strade comunali e tutto questo, aggiungendo un ulteriore elemento di complessità, non gioverà alla semplificazione. Fa presente che sull'esempio di altre regioni italiane, sarebbe stato opportuno prevedere che le strade già appartenenti all'ANAS venissero trasferite alle Province le quali, in virtù della secolare esperienza, possiedono il necessario know-how per operare nel settore. Ribadendo la sua contrarietà alla costituzione di una ANAS regionale annuncia voto contrario.

**Sonego**, replica alle osservazioni pervenute. Afferma di accogliere le proposte avanzate da Pedicini, ma propone di sostituire il termine "nulla-osta" con il termine "coordinamento", al fine di evitare lo spostamento delle competenze dal Comune alla Provincia e assicurare a entrambi i livelli istituzionali la titolarità delle funzioni attribuite. Ritiene di accogliere come raccomandazione anche la richiesta di Godina, vicepresidente della Provincia di Trieste. Afferma poi che l'art. 38, comma 4 ("...le Province a decorrere dal 1 gennaio 2008, hanno facoltà di istituire servizi flessibili aggiuntivi, anche su proposta dei Comuni") risolve la prima questione sollevata da Napoli. Dichiaro quindi di condividere le sollecitazioni, sollevate sempre da Napoli, sulla ciclabilità e sostiene che la discussione sul Piano delle piste ciclabili diverrà obbligatoria in quanto il Piano territoriale regionale include già il Piano regionale della ciclabilità: pertanto il Consiglio delle autonomie locali, nella discussione sul PTR, si troverà a trattare anche questo aspetto. Riguardo all'intervento di Cecotti sul trasporto pubblico locale e la

conurbazione di Udine, discorso che vale in minor misura anche per Pordenone, riconosce che il problema è già stato preso in considerazione e che il ricorso alla legge regionale 1/2006 ed agli ambiti metropolitani non è probabilmente il sistema più efficace per risolverlo. Sostiene che occorre tenere distinte due questioni: quella dell'esercizio del trasporto pubblico e quella delle politiche di pianificazione e programmazione (traffico, urbanistica, strade), che consentono un adeguato esercizio del trasporto. A suo avviso l'esercizio del trasporto va affrontato su scala adeguata dalla Regione con il contratto di servizio e con la gara, ma deve venir gestito sul territorio dalla Provincia che si avvale del 20% di flessibilità sul contratto di servizio. Sottolinea come il DDL abbia portato la flessibilità da un valore vicino allo zero fino al 20% e come sia opportuno che l'esercizio venga gestito dalla Provincia per una questione di compatibilità e di adeguatezza dell'area di intervento. Per quel che concerne ciò che andrebbe fatto nell'ambito della conurbazione di Udine e Pordenone ribadisce che nel Piano territoriale regionale c'è la risposta alle sollecitazioni di Cecotti. Prosegue affermando che il Piano del traffico sarà elaborato dai Comuni in forma associata come è previsto dal Piano territoriale regionale e ciò ripristina la centralità del lavoro associato dei Comuni per quanto riguarda i Piani del traffico, l'organizzazione della viabilità, la dislocazione dei servizi, che sono tutte condizioni per la crescita del trasporto pubblico urbano. Dice di raccogliere la preoccupazione di Cecotti circa la gara unica e sostiene che le limitazioni all'accesso alle gare mirano a garantire la partecipazione dei soli candidati seri e a favorire il processo di crescita delle aziende. Nel rispetto del modello della gestione integrata (gestore unico), le modalità con cui verrà gestita la gara mireranno a consentire alle aziende che operano nel Friuli Venezia Giulia di poter partecipare e nel contempo di evitare che partecipino soggetti che non presentano i dovuti requisiti di solidità e le garanzie di continuità. Sostiene l'opportunità di garantire che le gare siano "combattute" ed evitate le eccessive tendenze al ribasso dei prezzi; ciò a vantaggio degli utenti e della crescita delle imprese. Riferisce che sull'argomento vi è stato anche un confronto con le rappresentanze sindacali, che legittimamente agiscono nell'intento di tutelare gli interessi dei lavoratori, ma nel contempo evidenzia che il soggetto investito dalle responsabilità di natura politica deve guardare al quadro d'insieme e agli interessi collettivi. In ordine all'obiezione di cui all'art. 15, si dichiara disponibile a limitare l'osservanza della procedura di formazione del Piano alle sole modifiche sostanziali. Per quanto riguarda le osservazioni del componente Carlantoni in merito ai trasporti di valenza internazionale chiede che venga fornito apposto documento scritto, al fine di condurre gli opportuni approfondimenti. Prende atto di quanto evidenziato da Strassoldo in ordine all'ANAS regionale. In relazione al rilievo formulato da Pezzetta sugli ambiti metropolitani rimanda a quanto detto nella replica a Cecotti. In relazione alle revisioni e modifiche dei servizi in correlazione alle eventuali variazioni delle correnti di traffico, riferisce che il 20% di flessibilità garantita dall'attivazione dei servizi aggiuntivi incide positivamente, considerato anche che non tutto il territorio provinciale risulta avere la necessità di variazioni e pertanto, concentrando il 20% in aree in cui i cambiamenti sociali ed economici sono più frequenti, sarà possibile far fronte ad eventuali situazioni di bisogno dell'utenza. Infine risponde positivamente alle sollecitazioni di Pezzetta in ordine alla previsione di un'eventuale contribuzione a carico dei privati e alla considerazione, già recepita in legge, ai fini dell'attivazione dei servizi aggiuntivi, non solo delle zone a domanda debole ma anche di quelle in cui, pur essendo la domanda complessivamente forte, vi sono fasce orarie caratterizzate da domanda debole.

*(Del Mestre Sindaco di Santa Maria La Longa temporaneamente fuori aula)*

**Strassoldo** pone ai voti l'intesa sullo schema di disegno con le osservazioni emerse e prendendo atto della risposta dell'Assessore; dichiara il suo voto contrario.

La votazione dà il seguente esito:

Presenti: 19

Favorevoli: 15

Contrari: 1 (Strassoldo)

Astenuti: 3 (Cecotti, Romoli, Vuga).

**Strassoldo** annuncia quindi che ci sarà un'inversione dell'ordine del giorno e che si procederà subito all'elezione del Presidente, del Vicepresidente e dell'Ufficio di Presidenza e si passerà poi ai restanti punti. Non essendoci alcuna obiezione, chiede di passare all'elezione dell'Ufficio di Presidenza ricordando che si tratta di un'operazione abbastanza complessa perché il regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio delle autonomie locali prevede la rappresentanza all'interno dell'Ufficio di Presidenza di tutte le componenti istituzionali presenti in Consiglio delle autonomie locali. Chiarisce che le votazioni saranno tre: la prima per il Presidente, la seconda per il Vicepresidente e la terza per gli altri membri dell'Ufficio di Presidenza.

**Pizzolitto** (Sindaco del Comune di Monfalcone) osserva che alla presidenza del Consiglio delle autonomie locali si sono succeduti un Presidente di Provincia e un Sindaco di città capoluogo e quindi ora potrebbe essere



convenientemente eletto Presidente un Sindaco di città non capoluogo a dimostrazione del fatto che il Consiglio delle autonomie locali presenta una composizione equiordinata. Ricorda che tale criterio di equiordinazione non è stato osservato in occasione della predisposizione della legge elettorale. Sottolinea che la carica di Presidente del Consiglio delle autonomie locali, per quanto prestigiosa, non è funzionale a promuovere la propria posizione personale, bensì la tutela degli interessi della comunità. Al fine di garantire il giusto equilibrio, riferisce che devono rimanere fermi i criteri di scelta fino ad ora applicati, per ordine e territorio, nel senso che devono risultare rappresentate tutte le componenti istituzionali e possibilmente tutti i territori. Propone quindi l'elezione di: Mario Pezzetta Presidente, Marzio Strassoldo Vicepresidente, Maurizio Malduca, Ettore Romoli, Giuseppe Napoli, Renzo Liva, Maria Teresa Bassa Poropat componenti dell'Ufficio di Presidenza. Ritiene necessaria altresì una riorganizzazione dell'attività del Consiglio delle autonomie locali e dell'ufficio di Presidenza, che consenta ai Sindaci e i Presidenti di Provincia di conciliare gli impegni istituzionali con quelli derivanti dall'appartenenza all'organismo. Al fine di ottimizzare tempi e procedure per l'esame degli atti, sarebbe opportuno individuare di volta in volta dei referenti, delle figure "orientanti", che approfondiscano adeguatamente gli argomenti in vista della discussione. Propone che l'Ufficio di Presidenza abbia una composizione integrata con i presidenti delle Commissioni, al fine di creare la base organizzativa per la nomina dei relatori. Aggiunge che per l'approfondimento di temi particolarmente importanti, sarebbe opportuna anche la costituzione di gruppi di lavoro ad hoc che possano avvalersi eventualmente del supporto dell'ANCI e dell'UPI anche in vista dell'individuazione di figure particolarmente preparate sui singoli argomenti.

[Alle ore 12.05 esce Cecotti, presenti e votanti 19]

**Strassoldo** dichiara che pare esserci una sostanziale condivisione della proposta di Pizzolitto. Precisa che i Presidenti di Commissione devono essere nominati all'interno delle Commissioni stesse.

**Pedicini**, apprezza l'intervento di Pizzolitto e ritiene che ci sia un accordo ampio e condiviso su quanto riferito. Suggerisce che venga data anche un'indicazione riguardo ai coordinatori delle commissioni, se nessuno è contrario.

**Pizzolitto**, propone una lista di nomi, frutto della riflessione fatta per trovare la base organizzativa di cui aveva parlato. La I Commissione potrebbe essere presieduta dal Presidente della Provincia di Pordenone, la II Commissione dal Sindaco di Santa Maria La Longa e la III Commissione dal Sindaco del Comune di Prata di Pordenone. Praticamente l'Ufficio di Presidenza si riunirebbe nella composizione dei 7 appartenenti all'Ufficio stesso più i 3 Presidenti di Commissione e potrebbe svolgere la funzione di cui si era parlato. Nulla vieta, aggiunge, che su specifiche questioni, vengano forniti ulteriori contributi. Infine ricorda l'opportunità della collaborazione con l'ANCI e l'UPI e afferma che sulla base di questi presupposti, ci sono ottime prospettive per un proficuo lavoro.

**Strassoldo** invita a procedere all'elezione con votazione a scrutinio segreto e nomina tre scrutatori nelle persone di Fulvia Premolin, Sindaco di san Dorligo della Valle, Pierluigi Medeot, Sindaco di Mossa e Giuseppe Pedicini, Assessore delegato della provincia di Pordenone, assistiti dalla dott.ssa Ida Valent Direttore del Servizio Consiglio delle autonomie locali. Dichiara aperta la votazione.

**Pedicini** procede allo spoglio delle schede.

**Strassoldo** proclama il risultato: presenti 19, votanti 19, voti per Mario Pezzetta 17, schede bianche 2. Constata che Pezzetta ha superato il quorum di 12 voti e lo invita ad assumere la Presidenza.

Il Presidente **Mario Pezzetta** ringrazia per la fiducia accordatagli e propone di passare all'elezione del Vicepresidente.

**Premolin** procede allo spoglio delle schede.

**Pezzetta** (Presidente) proclama il risultato: presenti 19, votanti 19, voti per Marzio Strassoldo 18, schede bianche 1. Proclama eletto Vicepresidente Marzio Strassoldo, Presidente della Provincia di Udine.

Propone di passare all'elezione degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza e, a lucro di tempo, chiede ai componenti del Consiglio di comunicare, mentre si svolge lo spoglio, la propria adesione alle varie Commissioni.

(Pedicini procede allo spoglio).

**Pezzetta** proclama il risultato della votazione: presenti 19, votanti 19, Maria Teresa Bassa Poropat 19, Ettore Romoli 19, Renzo Liva 19, Maurizio Malduca 18, Giuseppe Napoli 19.

Proclama eletti componenti dell'Ufficio di presidenza: il Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, il Sindaco del Comune di Gorizia Ettore Romoli, il Sindaco del Comune di Attimis, Maurizio Malduca, il Sindaco del Comune di Roveredo in Piano, Renzo Liva, il Sindaco del Comune di Precenico, Giuseppe Napoli.

Invita ad una breve sospensione, al fine di consentire alle Commissioni di eleggere i rispettivi coordinatori. Ripresa la seduta, **Pezzetta** legge la composizione delle Commissioni

I Commissione: Walter Godina, Sergio Bolzonello, Enrico Gherghetta, Michele Lo Bianco, Pierluigi Medeot, Gianfranco Pizzolitto, Giuseppe Napoli.

II Commissione: Ruggero Del Mestre, Renato Carlantoni, Sergio Bolzonello, Elio De Anna, Claudio Fornasieri, Enrico Gherghetta, Renzo Liva, Maurizio Malduca, Pierluigi Medeot, Gianfranco Pizzolitto, Marzio Strassoldo, Attilio Vuga.

III Commissione: Nerio Belfanti, Ettore Romoli, Alessio Belgrado, Sergio Bolzonello, Silvano Carpenedo, Elio De Anna, Claudio Fornasieri, Enrico Gherghetta, Stefano Lucchini, Giuseppe Napoli, Fulvia Premolin, Piero Tononi, Attilio Vuga, Mario Pezzetta.

Comunica i nomi dei coordinatori: Elio De Anna, Presidente della Provincia di Pordenone, coordinatore della I Commissione, Ruggero Del Mestre, Sindaco del Comune di Santa Maria La Longa coordinatore della II Commissione, Nerio Belfanti, Sindaco del comune di Prata di Pordenone, coordinatore della III Commissione.

Introduce quindi il punto relativo all'intesa sullo "Schema di regolamento di definizione dei criteri di riparto a favore delle Province, dei Comuni, delle Unioni dei Comuni, delle Comunità montane, della Comunità collinare del Friuli, delle assegnazione di fondi a titolo di definitivo concorso degli oneri derivanti dall'istituzione del comparto unico regionale del pubblico impiego di cui all'art. 127 della legge regionale 13/1998, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1332 del 1 giugno 2007" e cede la parola all'Assessore Gianni Pecol Cominotto.

[Alle ore 12.30 escono Di Matteo e Romoli, presenti e votanti 17]

**Pecol Cominotto** (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) afferma che si tratta di un regolamento sollecitato e atteso dalle autonomie locali con il quale si provvede all'erogazione definitiva del finanziamento regionale finalizzato a concorrere al sostegno dell'istituzione e dell'entrata a regime del comparto unico regionale del pubblico impiego. Il regolamento, elaborato su proposta dell'ARERAN, è già stato oggetto di una serie di confronti e approfondimenti, prima di pervenire alla Giunta regionale e al Consiglio delle autonomie locali per l'intesa. Lascia quindi la parola al Presidente dell'ARERAN, Gianfranco Patuanelli, per una breve illustrazione tecnica.

[Alle ore 12.35 esce Pedicini, presenti e votanti 16]

**Patuanelli** (Presidente dell'ARERAN) preannuncia che si limiterà ad alcune brevi osservazioni, considerato che il gruppo tecnico costituito da ANCI, UPI, UNCEM e Regione ha già esaminato approfonditamente il regolamento prima dell'approvazione dello stesso da parte della Giunta regionale. Sottolinea che il regolamento prevede l'erogazione di finanziamenti sulla base di criteri forfetari, che però risultano affinati rispetto ai regolamenti precedenti. Vi è la previsione dell'erogazione di un acconto e di un saldo; e a differenza delle metodologie precedenti, verrà richiesto agli enti l'aggiornamento di alcuni dati in base ai quali verrà progressivamente aggiornata l'entità del finanziamento, entità che non potrà superare quella complessiva stanziata nel bilancio regionale.

**Lucchini** formula un'osservazione condivisa anche dai diversi Comuni del territorio carnico dal lui rappresentato. Poiché la formulazione dell'articolo 4, comma 3, dell'articolo 6 comma 3 e dell'articolo 7 pare penalizzare i comuni più virtuosi, chiede che sia specificato che il conguaglio non viene effettuato in termini negativi ma esclusivamente in positivo.

**Patuanelli** il quale assicura che, al momento, in sede di conguaglio 2005-2006 non risultano nel complesso saldi negativi in capo ad alcun ente. Chiarisce anche che, poiché il conguaglio del 20% viene effettuato contemporaneamente all'acconto per l'anno successivo, non si può verificare la possibilità di una "ripetizione" di somme già ricevute dai Comuni.

**Pezzetta** pone in votazione lo schema di "Regolamento di definizione dei criteri di riparto a favore delle Province, dei Comuni, delle Unioni di Comuni, delle Comunità montane e della Comunità collinare del Friuli, delle assegnazioni a titolo di definitivo concorso negli oneri derivanti dall'istituzione del comparto unico regionale del pubblico impiego (di cui all'art. 127 della legge regionale 13/1998)"

La votazione dà il seguente esito:

Presenti: 16

Favorevoli: 16

Contrari: nessuno

Astenuti: nessuno

**Pezzetta** introduce quindi il punto 6 dell'ordine del giorno: "Parere sul testo unificato della proposta di legge regionale n. 165 "Disposizioni in materia di semplificazione, riassetto e qualità della Regolazione", e dei seguenti disegni di legge regionale: n. 219 "interventi di semplificazione e riordino normativo e disciplina dello sportello

unico per le attività produttive”; n. 145 “Norme in materia di pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali” e fa presente che l’Assessore Pecol Cominotto è disponibile a fornire chiarimenti. Ricorda che nella seduta del 6 giugno erano emersi alcuni rilievi, fra i quali quello relativo ai rinvii contenuti nel testo alla L.R. 52 del 1991 che tra breve sarà abrogata e si era ritenuto opportuno condurre ulteriori approfondimenti.

[Alle ore 12.47 esce Antonioli, presenti e votanti 15]

**Del Mestre** ( Sindaco di S. Maria La Longa) fa presente che assieme all’Assessore, ad alcuni funzionari delle Province e della Regione, prima della seduta, sono stati condotti approfondimenti ed è stato concordato un testo atto a fornire risposta alle osservazioni già emerse, testo che ritiene possa essere presentato al Consiglio delle autonomie locali e illustrato dall’Assessore Pecol Cominotto. Chiede altresì alla dott.sa Valent se tale operazione possa dirsi conforme alle procedure previste

[Alle ore 12.48 esce Carlantoni, presenti e votanti 14]

**Valent** (Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali) sottolinea che il parere del Consiglio delle autonomie locali viene espresso al Consiglio regionale sul testo unificato dallo stesso trasmesso. Dunque, fermo restando l’accordo intercorso fra Consiglio delle autonomie locali e Assessore Pecol Cominotto in ordine all’opportunità di condividere il contenuto di alcuni emendamenti al testo unificato, è opportuno che le osservazioni del Consiglio delle autonomie locali siano elaborate autonomamente e riferite al Consiglio Regionale mediante l’espressione del parere.

**Pecol Cominotto** informa che in occasione degli approfondimenti condotti, è stata illustrata una serie di emendamenti che la Giunta regionale proporrà alla Commissione consiliare competente ed è stato altresì convenuto che gli emendamenti di Giunta e le osservazioni del Consiglio delle autonomie locali possano avere identico contenuto ed identico destinatario (la Commissione esaminante). Sono stati analizzati gli emendamenti che hanno raccordato il testo all’evoluzione della normativa in materia di urbanistica ed è stato verificato che le osservazioni del Consiglio delle autonomie locali, come ad es. quelle riguardanti la procedura di autocertificazione, avessero una correzione condivisa. Quindi, conclude, le osservazioni concordate prima della seduta, potrebbero divenire contemporaneamente emendamenti proposti dalla Giunta regionale ed osservazioni identiche del Consiglio delle autonomie locali.

**Valent** segnala che ai fini della corretta procedura, è opportuno che si dia conto al Consiglio regionale di quanto il Consiglio delle autonomie locali ha osservato, ossia dell’opportunità del raccordo con la nuova legge urbanistica anziché con quella precedente, della necessità di rettificare la parte sulle autocertificazioni, dell’ utilità di istituire gli sportelli unici transfrontalieri, e di tutto quanto emerso nella seduta precedente. Quindi propone che il Consiglio delle autonomie locali formuli le osservazioni al Consiglio regionale e proceda eventualmente ad una separata presa d’atto con cui attesta di essersi accordato con la Giunta regionale nell’elaborare gli emendamenti adeguati a fornire risposta alle osservazioni emerse.

**Del Mestre** ringrazia l’Assessore Pecol Cominotto e sollecita una tempestiva predisposizione degli emendamenti. Informa che, nell’ambito dell’approfondimento condotto con l’Assessore, i rilievi formulati nella seduta precedente sul testo unificato sono stati recepiti. Per quanto riguarda in particolare il collegamento con la legge urbanistica ritiene che si tratti di un problema complesso, però con le nuove modifiche il testo dovrebbe reggere. Si rivolge quindi all’Assessore, in quanto rappresentante di tutta la Giunta regionale, affinché verifichi i tempi di entrata in vigore della legge urbanistica. Invita infine l’Assessore a verificare se l’importo delle sanzioni possa essere elevato.

**Pezzetta** pone in votazione il parere sul testo unificato con tutte le osservazioni emerse e, ad un tempo, la separata presa d’atto da parte del Consiglio delle autonomie locali di quanto concordato con la Giunta regionale tramite l’Assessore Pecol Cominotto.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: nessuno

Astenuti: nessuno.

La seduta si conclude alle ore 13.

**Il verbalizzante**  
**Ida Valent**

**Il Presidente**  
**Mario Pezzetta**